

INGERENZE narrative



PUBLIC-PRIVATE
PARTNERSHIPS



SUSTAINABLE
DEVELOPMENT
GOALS



Ciao,

Simon Bornstein intervista Alain de Benoist: Non solo l'Unione Europea non è l'Europa, ma oggi sta chiaramente lavorando contro gli europei. Si potrebbe dire che l'Europa è nata in Grecia e che è anche il luogo in cui sta morendo. L'Unione Europea deve scomparire, nella sua attuale forma istituzionale, per permettere all'Europa di emergere nuovamente. La crisi greca può anche essere un punto di partenza, l'occasione per un nuovo inizio. Auspicio un mondo multipolare, che determini una divisione delle opinioni. La vera democrazia è soprattutto partecipativa e non rappresentativa. L'universalismo è come una corruzione dell'universale. L'universale non si ottiene con la negazione o il decadimento delle particolarità, ma con il loro approfondimento. L'universalismo nega l'alterità, ignora l'Altro in quanto Altro. Oggi ci troviamo in un'epoca di transizione in cui vediamo svanire un mondo un tempo familiare. I valori sono ridotti a valore di scambio e la gratuità non corrisponde più a nulla. E' sorprendente che il popolo sia così disposto a vivere nelle condizioni in cui si trova oggi. Forse, il motivo principale è la relativa abbondanza materiale che stiamo vivendo.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/altletture23/dellaviolenza.pdf>

Ian Davis su off-guardian.org fa eco a De Benoist: Il mondo sta apparentemente precipitando nel caos. Con eventi come il recente crollo della banca SVB che si aggiungono ai problemi causati dalla pseudopandemia e dalla guerra in Ucraina, è facile sentirsi sopraffatti. Solo pochi anni fa era ampiamente riconosciuto che i risultati della vita globale stavano tutti migliorando. L'economia mondiale non è stata gettata all'improvviso nello scompiglio da una "malattia pandemica" ma, piuttosto, dalla risposta politica globale a una presunta malattia pandemica. Ancora una volta, sono le sanzioni e la risposta geopolitica alla guerra che stanno gettando il pianeta, e tutti noi, sempre più in subbuglio. Sembra che coloro di cui ci fidiamo erroneamente, per prendere decisioni, siano per noi inutili o mendaci. Come gli abitanti delle caverne che guardano le ombre sul muro, siamo paralizzati da illusioni controllate che ci lasciano ciechi alla realtà. Mentre siamo tutti forzatamente distratti dalla policrisi, la governance globale si è saldamente orientata verso il "capitalismo degli stakeholder", dove il governo è semplicemente il "partner" sottomesso. Come evidenziato dalla dichiarazione del G20 di Bali; tutti i governi sono disposti a essere relegati al ruolo di "facilitatori" del G3P*. Ma... I principali think tank globalisti sono ossessionati dalla questione della nostra "fiducia". La fiducia è il fondamento di un sistema democratico funzionante. Anche i governi hanno il terrore che non ci fideremo più di loro. La libertà di parola è diventata inquinamento informativo. Niente potrebbe essere meno "democratico", ma questi pericolosi leccapiedi sono perfettamente disposti a sfidare tutti gli ideali democratici pur avendo la temerarietà di affermare di difendere la democrazia. Questi pazzi vogliono seriamente farci credere che dovremmo permettere ai nostri governi rappresentativi di definire la verità. La democrazia rappresentativa è l'antitesi della "democrazia". Siamo nelle mani di un gruppo parassitario di baroni rapinatori e truffatori il cui intero impero è costruito su una premessa fondamentale: ci fidiamo della loro autorità. Il G3P sta sfruttando freneticamente la leggendaria policrisi nel disperato tentativo di rinchiuderci prima che arriviamo a vedere la sua truffa di "autorità". L'autore offre anche dei consigli per difenderci, ma personalmente non ci credo.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/policrisi.pdf>

A conferma di quanto sopra-esposto, abbiamo l'esperienza di Elly Schlein: Uno dei suoi nonni era un ebreo di un piccolo paese vicino a Leopoli che all'inizio del '900 fuggì dalle persecuzioni antisemite rifugiandosi a New York. I suoi parenti che restarono in quelle terre furono sterminati dai nazionalisti ucraini e dai nazisti tedeschi. La Schlein parla di questa vicenda nel suo libro "La nostra parte", quando quella guerra era ancora un

argomento di nicchia. ... «I nazisti organizzarono, con la collaborazione dei nazionalisti ucraini, dei pogrom massicci di una violenza che non si può immaginare: ammazzavano anche 30.000 persone al giorno. Decine di migliaia di ebrei furono rinchiusi nel ghetto di Leopoli, deportati al campo di concentramento di Janowska nell'immediata periferia della città oppure fucilati. A Leopoli, dove sono stata nell'autunno del 2018, sembra che i pogrom non ci siano mai stati. La grande sinagoga di Zolkiev è ancora in piedi. Il silenzio rimbomba lì dentro con un rumore sordo come la rimozione dell'accaduto. Il nazifascismo è stato sconfitto, ma la minaccia del suo rigurgito non si è mai sopita.» Poi la Schlein rincara la dose, mettendo in guardia dai rigurgiti nazifascisti. Questo libro è andato in stampa il 15 febbraio 2022, l'intervento russo è del 24 febbraio 2022, quando arrivò la scure della censura e la barbarie revisionista che portò all'omissione dei crimini fatti dai nazionalisti ucraini negli anni '40 e quelli di oggi dei loro eredi. Da quel giorno chi denuncia la responsabilità dei nazionalisti ucraini nei crimini degli anni '40 e i rigurgiti nazisti attuali viene criminalizzato ed espulso dai canali di comunicazione mainstream. E' così che la Schlein è passata dal denunciare il nazionalismo ucraino, ad armarlo per difenderlo.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/Innonno.pdf>

Maurizio Blondet, scrive: Il capogruppo della lega al senato Romeo, ha detto in parlamento: l'occidente ha perso la ragione. Il fatto che nonostante ciò sia stato costretto a votare per il sostegno militare a Zelenski, cosa che qualche blogger gli rimprovera, indica e rivela che siamo schiacciati da una dittatura di nuovo tipo, che sta governando l'intero Occidente, introiettata da un insieme di "vincoli esterni" costrittivi, dittatoriali, arbitrari, da Bruxelles alla NATO agli Usa e alla BCE; che impediscono ogni libertà politica nazionale.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/scioperie-fiamme.pdf>

Più sotto sullo stesso file, Blondet parla di Francia e Germania: Secondo Reuters, il sindacato tedesco dei Verdi e il sindacato ferroviario e dei trasporti EVG si stanno preparando a scatenare scioperi paralizzanti negli aeroporti e nelle ferrovie del paese. Nel frattempo, nel bel mezzo di una crisi inflazionistica, dopo due trimestri consecutivi di crescita negativa, si profila una recessione. Mentre la Germania si prepara a scioperi e proteste, la Francia sta già bruciando. Il presidente Emmanuel Macron, abusando di una disposizione eccezionale della Costituzione, ha imposto, in seconda lettura, l'impopolare riforma delle pensioni. Oltre due terzi della popolazione non è più soltanto ostile, ma accomunata da uno stesso astio, nutre la convinzione che la misura sia colma. Macron, è indifferente al destino degli altri e gli piace sciocarli. Già durante il suo primo mandato ne avevo sottolineato il comportamento sociopatico.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/scioperie-fiamme.pdf>

Marcel Monin, docente universitario onorario, su francesoir.fr ripreso da comedonchisciotte.org spiega la manovra che ha bocciato la mozione di censura. Una manovra pensata anche per impedire che venissero prese le decisioni attese dai cittadini, oggi usata contro gli stessi: I fondi pensione hanno vinto, la riforma previdenziale francese è stata definita anche come Riforma di BlackRock*** La prevista bocciatura della mozione di censura dimostra ancora una volta che, da un certo punto di vista, la Quinta Repubblica è effettivamente morta. (Dimostra anche, che il G3P di cui sopra, funziona. ndr) Black Rock ha vinto, il popolo ha perso.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/semi.pdf>

Finian Cunningham su ideeazione.com scrive: Se esistessero dei veri principi di giustizia, i Presidenti USA dovrebbe essere sul banco degli imputati ad affrontare le accuse di crimini

di guerra in relazione alle guerre illegali americane. Invece, la Corte Penale Internazionale con sede a l'Aia ha emesso un mandato di arresto per il presidente russo Vladimir Putin. L'orchestrazione mediatica ha lo scopo di dare al ridicolo stratagemma legale un'impressione di gravità, quando in realtà il cosiddetto mandato d'arresto è privo di significato e trasuda di teatro politicizzato kitsch. La Russia ha evacuato migliaia di civili, compresi bambini, dalle regioni dell'ex Ucraina orientale che ora fanno parte della Federazione Russa per il preciso motivo di portarli fuori pericolo dal regime nazista di Kiev sostenuto dalla NATO, le cui forze sono state indiscriminatamente attive nel bombardare il Donbass e altre aree in Ucraina sud-orientale. La NATO ha addestrato il battaglione Azov e altri paramilitari in stile Waffen SS che stanno lanciando razzi HIMARS forniti dagli Stati Uniti con l'aiuto di mercenari americani, britannici, francesi, tedeschi, canadesi e polacchi. La Russia è intervenuta in Ucraina l'anno scorso per porre fine al genocidio di cui Washington e l'Europa insieme ai loro media occidentali sono complici. L'incredibile ipocrisia e i doppi standard sono un'altra prova che l'ultima manovra della Corte Penale Internazionale contro la Russia è una trovata politica a buon mercato per rafforzare l'autorità di cui gli Stati Uniti e i suoi tirapiedi occidentali hanno tanto bisogno. (anche qui la longa mano del G3P di cui sopra, funziona alla grande. *Ndr*) Nel frattempo, la scorsa settimana ha visto il sistema bancario statunitense vacillare su un altro crollo storico a seguito dell'implosione dell'indebitata Silicon Valley Bank e di altri. Per sostenere l'imminente valanga finanziaria in tutto il settore finanziario, l'amministrazione Biden sta ancora una volta lanciando centinaia di miliardi di denaro dei contribuenti per salvare Wall Street.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/arrestare.pdf>

13 marzo, su controinformazione.info leggiamo: Sono stati riassunti i primi risultati del discorso del presidente Usa Joe Biden sul fallimento delle grandi banche, tra cui la Silicon Valley Bank, che serve il settore high-tech. L'elenco delle banche che subiscono significative perdite di capitalizzazione è lungo. Le perdite totali delle banche statunitensi dopo il discorso incomprensibile di Joe Biden, secondo le stime più prudenti, ammontano a circa 145 miliardi di dollari. Donald Trump, ha affermato che la situazione nell'economia statunitense si sta sviluppando in modo tale che tutto si sta dirigendo verso una seconda Grande Depressione.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demousa23/Anti-record.pdf>

19 marzo, una settimana dopo, renovatio21.com scrive: Il sito web finanziario svizzero In\$ide Paradeplatz fornisce oggi interessanti informazioni sul motivo per cui la Banca Nazionale svizzera è stata costretta a intervenire nel Credit Suisse con 54 miliardi di dollari, in pratica «il più grande salvataggio della storia» in Svizzera. Il governo saudita si è rifiutato di intervenire nel piano di salvataggio. Bisognava salvare Credit Suisse, data l'elevata esposizione di quest'ultima presso le banche americane. Le quali sono controparti dei derivati di Credit Suisse e quattro di queste detengono l'88,6% di tutti i derivati nel sistema bancario statunitense. Secondo alcuni alla fine di questa crisi bancaria spunterà, illuminata di una luce salvifica, la moneta digitale di Stato.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/economia23/Suisse-Street.pdf>

Ancora Maurizio Blondet 20 marzo 2023. Cita "il solito complottista", cobraf.com GZibordi trader: ... è una crisi bancaria artificiale, creata ad arte. Credit Suisse aveva il capitale in % dell'attivo, del 14%, che è sopra il minimo e nella media (alcune banche hanno l'11 o il 12% anche in Italia...) Cioè, 1) crei la crisi bancaria e in questo modo hai il pretesto per fornire centinaia di miliardi di liquidità alle banche 2) con questa liquidità straordinaria, creata dalla Banca Centrali, poi le banche ti compreranno titoli di stato ed eviti la crisi del debito pubblico... hanno violato tutte le regole, cancellato il voto degli azionisti e praticamente

fatta fallire la banca facendo perdere miliardi ai sauditi per punirli dell'accordo di pace con l'Iran e del riposizionamento di Riyadh lontano dal sistema occidentale al collasso.
<http://www.reteccp.org/primepage/2023/economia23/artificiale.pdf>

23 marzo, Guido da Landriano su scenarieconomici.it: Nella serata di ieri l'oro ha fatto un bel salto in alto, superando i 1.960 dollari l'oncia. Più sotto nello stesso articolo leggiamo lindro.it del 24 gennaio 2022: Nel 2022 le banche centrali hanno acquistato la più grande quantità di oro della storia recente. Secondo il World Gold Council, le banche centrali del mondo hanno acquistato 673 tonnellate in un mese e nel terzo trimestre la cifra ha raggiunto le 400 tonnellate. Il 16 ottobre 2022 Goldman Sachs suggeriva: Quante probabilità ci sono di vedere l'oro a 2.250 dollari l'oncia? ... ritornando a Guido da Landriano: Una situazione paradossale che manda al massimo i rischi per banche e aziende e che favorisce soltanto gli speculatori. Per lo meno chi ha puntato molto sull'oro, (cioè la Banche Centrali, anche loro nel club G3P di cui sopra. *Ndr*)

Così, nel bailamme criptato delle azioni speculative del club G3P, Israele tenta di cacciare la vecchia élite ashkenazita dalla Corte Suprema, con l'intento di israelizzare i territori occupati e costruire il Terzo Tempio. Tanto i palestinesi non esistono!

In fondo al sopra-citato file di Blondet, si parla di Israele: Ami Pedahzur, politologo che studia la destra israeliana, spiega che la destra religiosa "ha sempre considerato la Corte Suprema israeliana un abominio". Sottolinea inoltre che l'estremista Meir Kahane una volta ha scritto ampiamente sulla tensione tra ebraismo e democrazia e sulla necessità di un Sinedrio [un sistema biblico di giudici] invece del sistema giudiziario israeliano esistente. La destra israeliana vede la magistratura ashkenazita, come deliberatamente inclinata verso la democrazia e accusa la Corte Suprema di possedere il potere di controllo giurisdizionale sulla legislazione parlamentare della Knesset, ritenuta in conflitto con le leggi fondamentali di Israele. Il ministro della giustizia israeliano, Yariv Levin, dichiara: «Non possiamo accettare un sistema giudiziario controllato da una minoranza radicale di sinistra, post-sionista che si elegge a porte chiuse, dettandoci i propri valori.» Netanyahu condivide. Molti nella destra israeliana vedono quindi la Corte Suprema come "l'ostacolo centrale alla capacità di realizzare i loro sogni di annessione dei territori occupati, che per loro sono una combinazione di comandamenti messianici e ideologici" ... Ed ecco la riforma giudiziaria che accentrerebbe il potere nella Knesset proprio smantellando gli attuali pesi e contrappesi del sistema legale. Ahmad Tibi, un membro palestinese della Knesset, ha osservato ironicamente: «Israele è davvero un paese ebraico e democratico: è democratico verso gli ebrei, ed ebraico verso gli arabi». La massa dei manifestanti sceglie accuratamente di evitare questo ossimoro, in strada oltre che intorno al tavolo di cucina. Tra i giovani israeliani (dai 18 ai 24 anni), più del 70% si identifica oggi come Giusto. Giusto per essere chiari: la "sottoclasse" mizrahi, insieme alla destra dei coloni, ha estromesso la "vecchia" élite ashkenazita dalla presa del potere. Hanno aspettato molti anni per questo momento; i loro numeri ci sono. Il potere è ruotato. La miccia della particolare crisi di oggi è stata accesa molto tempo fa, non da Netanyahu, ma da Ariel Sharon nel 2001, con il suo ingresso sul Monte del Tempio. Sharon aveva in precedenza percepito che sarebbe arrivato un momento – con gli Stati Uniti indeboliti – in cui sarebbe stato propizio per Israele completare il progetto sionista e impadronirsi di tutta la Terra d'Israele. Annettere la Cisgiordania e trasferire tutti i diritti politici dei palestinesi che vi rimangono in un nuovo stato nazionale a est del fiume Giordano, sul territorio di quello che oggi è il Regno Hascemita di Giordania. Come ha avvertito Hussein Ibish**: «Ci stiamo avvicinando a grandi passi al punto in cui il governo e persino la società israeliana, potrebbero accettare una grande annessione e persino l'espulsione dei palestinesi, fatta nel bel mezzo di un'esplosione di violenza, e inquadrata come una dolorosa necessità ... Una

mossa del genere, sarebbe giustificata “poiché il governo dice: “Dobbiamo proteggere i coloni israeliani, anche loro sono cittadini.» E questo è tutt’altro che un timore irragionevole.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/scioperie-fiamme.pdf>

Sono andato veramente andato lungo. Viviamo in un mondo dove le regole sono scomparse, almeno per quei tremila miliardari di cui parla Andrea Zhok qui⁴). Esistono di certo per tutti gli altri!!

Grazie per la pazienza e buona riflessione.

Saluti Maurizio

www.reteccp.org

Note

* La Global Public-Private Partnership (G3P) è una rete mondiale di stakeholder capitalisti e dei loro partner. Questo collettivo di parti interessate (i capitalisti e i loro partner) comprende società globali (comprese le banche centrali), fondazioni filantropiche (filantropi multimiliardari), think tank politici, governi (e le loro agenzie), organizzazioni non governative, istituzioni accademiche e scientifiche selezionate, enti di beneficenza globali, sindacati e altri "leader di pensiero" scelti. Il G3P controlla la finanza globale e l'economia mondiale. Stabilisce la politica mondiale, nazionale e locale (attraverso la governance globale) e quindi promuove tali politiche utilizzando le società dei media mainstream, che sono anche "partner" all'interno del G3P.

<https://iaindavis.com/what-is-the-global-public-private-partnership/>

** Hussein Yusuf Kamal Ibish è uno studioso senior presso l'Arab Gulf States Institute di Washington. È editorialista settimanale per Bloomberg e The National (UAE) ed è anche un collaboratore regolare di molte altre pubblicazioni statunitensi e mediorientali.

*** Riforma di BlackRock:

https://www.lemonde.fr/economie/article/2020/01/03/blackrock-l-investisseur-qui-suit-de-pres-l-evolution-du-systeme-francais-de-retraite_6024657_3234.html

4) <http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/miliardari.pdf>